

il caso

Violenza No Tav. Parla il procuratore Giancarlo Caselli: «C'è un fondo di preoccupazione per il silenzio e la sottovalutazione, se non peggio, da parte di uomini della cultura, della politica, dell'amministrazione e anche dell'informazione... Non riescono a vedere come stanno le cose, e sono portati a trattare con comprensione gesti che sono di pura violenza. È la pretesa che la legge non debba applicarsi agli amici o a chi è affine sul piano politico o culturale. È un modo di pensare che con la Costituzione ha poco a che fare».

La base di Venaus

Poi la cronaca dell'ultimo grave episodio, ricostruito dal comandante provinciale dei carabinieri, Roberto Messi e dal capitano di Susa, Stefano Mazzanti. Il «convoglio» di auto, cinque esce dal camping di lotta di

GLI ARRESTATI

Due universitari attivisti dell'area dell'autonomia

Venaus. Sono le 21,30 di venerdì. È diretto a Chiomonte, dove è in programma un attacco al cantiere Ltf. Scatta l'operazione congiunta di carabinieri e Digos. Fermano la Yaris con a bordo Davide Forgione, 23 anni, San Mauro Torinese e Paolo Rossi, 27, di Cusio (Bergamo), entrambi con precedenti per violenze politiche. Forgione per terrorismo.

Il «collettivo»

Sono autonomi che gravitano nell'area del Collettivo di Lotta Popolare di Bussoleo. Nell'auto c'è un arsenale: bottiglie piene di benzina, inneschi, decine di bomboletta, maschere anti-gas, bengala e mortai per lanciarli, fionde, cesoie, chiodi a quattro punte, pneumatici (il 19 luglio furono incendiati nelle corsie della A32), 22

Caselli attacca “Troppo silenzio sulla violenza”

Accuse a “politica, cultura e informazione”



Da S.Mauro
Davide Forgione detto «Forgi», autonomo di Askatasuna



Da Bergamo
Paolo Rossi risiede a Cusio (Bergamo) legato al Clp

L'arsenale sequestrato

La procura ha predisposto una perizia balistica per stabilire la pericolosità dell'arsenale sequestrato nell'auto dei due No Tav



«Qualcuno ha la pretesa che la legge non venga applicata contro gli amici o i politicamente affini»

Giancarlo Caselli
Procuratore capo

guanti da lavoro, altrettante tute nere. I due vengono fermati e poi arrestati, su ordine dei pm Andrea Padalino e Antonio Rinaudo. Ieri mattina non hanno voluto rispondere all'interrogatorio. Adesso sono in una cella delle Vallette. L'arsenale doveva servire alla «squadra» di incappucciati che da mesi ha trasformato la protesta contro il Tav in una guerriglia in stile para-militare, con attentati a catena.

Fallito l'attacco al cantiere

Il progettato attacco al cantiere di venerdì sera è finito in un flop senza precedenti: all'appello si presentano solo una sessantina di black bloc. Del «popolo No Tav» nessuna traccia. Caselli: «Nel mirino i blocchi sull'A32 dei No Tav. «C'erano - ha ricordato - vedette e sorveglianza nei punti di accesso. Abbiamo avuto camionisti costretti a soste for-

zate e a esibire documenti. Tutto questo vuol dire «controllo del territorio e delle persone». Ma queste sono funzioni riservate ai poteri pubblici». Con il camionista descritto dai siti del movimento come «alterato». «La stessa logica che, nelle denunce per stupro, tenta di infangare le vittime di violenze». Infine, perizia dei pm sull'arsenale No Tav sequestrato.

Le istituzioni

«Ogni metro in più che si scava, è un'opportunità in meno data ai violenti», così il presidente della Regione Roberto Cota. Il presidente pd della Provincia Saitta concorda con Caselli sul silenzio dei politici: «Ci sono esponenti del mio partito che non hanno capito cosa sta succedendo in Val Susa». E il senatore Esposito denuncia: «Sono terroristi». [M.NUM.]